

Esperienze e proposte in assistive technology

Fiorenza Scotti

Introduzione

Con Assistive Technology si intende ogni tipo di tecnologia e prodotto in grado di facilitare la vita indipendente e di rispondere ai bisogni di persone con limitazioni funzionali congenite o acquisite. Ciò significa considerare i settori della domotica, della sicurezza, della robotica come assistenza personale o riabilitazione, della mobilità, della comunicazione, dell'accessibilità dei siti internet, delle protesi e del nomenclatore tariffario, dei mezzi per lo sport, del telelavoro, della teleassistenza medica e così via. In un certo senso si "trasporta" a livello tecnologico sofisticato il problema della cura e assistenza delle persone con qualche tipo di deficit (permanente o temporaneo che sia).

Dopo questa premessa che circoscrive l'ambito dell'Assistive Technology può essere interessante osservare come il compito dell'assistenza dei più "deboli" rientri nei lavori di cura e sia quindi - quasi istituzionalmente in Italia - demandato alle donne sulle cui spalle sono sempre pesati. In un certo senso si tratterebbe della riproposizione in chiave tecnologica di uno stereotipo femminile di origine antica. Ma si può proprio dire, adesso, che le tecnologie "assistive" siano più frequentate dalle donne? E in quali vesti? In qualità di progettiste, intermediarie tecniche o semplici fruitrici?

Alcune considerazioni

L'introduzione a questo lavoro termina con domande a cui è presto (e quindi per ora difficile) dare una risposta soprattutto perché non si dispone di dati completi e aggiornati su tale argomento.

Tuttavia c'è la forte sensazione che le donne siano *particolarmente* interessate ai portati, alle ricerche, alle sperimentazioni, alle applicazioni e alla diffusione dell'Assistive Technology e che in questo settore vogliano e stiano giocando un ruolo soprattutto da protagoniste più, ad esempio, di quanto avviene nell'ingegneria civile o nella fisica dell'atmosfera.

Sarà perché in questo tipo di tecnologie vedono il "riscatto" e il "riconoscimento" di mansioni umili e faticose che troppe donne hanno svolto senza che ciò sia stato riconosciuto dalla società? Sarà perché mediante le tecnologie "assistive" si aumenta la libertà e l'indipendenza di chi non è del tutto autonomo e in questo modo le donne sentono di affrancare e far "crescere" anche i loro figli "più piccoli"?

È prematuro e troppo complicato cercare una risposta universale ma si può osser-

vare come attualmente le italiane si impegnino fattivamente a incentivare il mercato dell'Assistive Technology in Italia, a tentare di creare una nuova figura di consumatore, a ricercare e sperimentare, a diffondere l'innovazione agli operatori e all'utente finale.

Qualche esempio? Il primo libro italiano di "Assistive Technology - Tecnologie di supporto per una vita indipendente" è stato scritto da due socie di Donne & Scienza, il primo Master in Assistive Technology - Ausili per l'Utenza Ampliata (www.ing.units.it/bca), avviato dalla Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Trieste, è stato promosso da scienziate da anni impegnate nella ricerca tecnologica e - aspetto da sottolineare a smentita del vecchio pregiudizio che vede le donne poco impegnate nelle scienze "dure" come ingegneria, fisica, chimica eccetera - in esso insegnano molte docenti, fra esse più d'una è consulente della Commissione Europea nel Programma Quadro della Ricerca Scientifica e Tecnologica. E che non si tratti del "solito" corso universitario post-laurea non solo è testimoniato dal fatto che prevede tirocini (facoltativi) presso le organizzazioni del settore più significative o che sia realizzato secondo le più moderne acquisizioni del blended learning ma anche dall'aver ricevuto, per la terza volta consecutiva, la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi).

Con i casi citati non si vuole però dare un'immagine autoreferenziale delle ricercatrici in Assistive Technology perché molte altre non collegate con le nostre esperienze sono attive in tale campo o come libere professioniste o nel Consiglio Nazionale delle Ricerche o a capo di aziende spin off derivate da progetti di ricerca europei che, giunti alla conclusione, prevedono la diffusione dei risultati a beneficio degli utenti (sia finali che operatori di aziende produttrici e distributrici).

Considerazioni conclusive

L'Assistive Technology è un settore di ricerca "difficile" perché, una volta raggiunti risultati fruibili dai consumatori, si trova ad affrontare un mercato povero, poco consapevole, frammentato e statico. Per migliorarlo e quindi accrescere la sua rilevanza e dinamicità (e perciò con il tempo acquisire maggiori investimenti in ricerca) bisogna agire contemporaneamente sugli operatori e sui beneficiari finali. Il compito è comunque arduo e i risultati potrebbero non essere a breve termine. Allora proprio per rafforzare il contributo scientifico e sociale che queste professionalità possono dare si propone la creazione di un sottogruppo in Donne e Scienza costituito dalle socie interessate alla promozione di queste tecnologie, settore che ha notevoli ricadute economiche e sociali ancora poco conosciute in Italia. (Si consideri come esempio di ricaduta sociale l'e-book sulle "Condizioni di emergenza e Assistive Technology" scaricabile gratuitamente dal sito www.ing.units.it/bca. Nell'e-book si considera la "variabile" tempo congiuntamente alle tecnologie di ausilio, argomento finora poco o mai considerato, e si danno anche alcune indicazioni pratiche all'utente finale.)

Per il sottogruppo di Donne e Scienza per l'Assistive Technology potrebbero avere particolare importanza le opportunità presenti nei programmi finanziati dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma Quadro per quanto riguarda le tecnologie (ricerche, sperimentazioni, dimostrazioni ecc.), nell'ambito di quelli classificabili come Fondo Sociale Europeo quelli attinenti agli studi di genere.

Al fine della costituzione del sottogruppo di Donne e Scienza, si intende avviare uno scambio interattivo di idee e osservazioni da parte delle partecipanti sulle possibili azioni future, sugli approcci da seguire, sulle opportunità di finanziamento. In questa fase preliminare si vorrebbe anche mettere in evidenza la potenzialità e l'innovazione che la componente di genere può dare.

Dopo la raccolta di idee si pensa di ricavarne alcune proposte e di individuare successivamente le priorità di realizzazione. Contemporaneamente si ritiene fondamentale occuparsi della visibilità del sottogruppo di Donne e Scienza sia nei confronti degli operatori istituzionali che verso gli utenti. Si spera che la costituzione del sottogruppo e il raggiungimento di alcuni obiettivi prioritari sia possibile nel corso del prossimo anno.

Bibliografia e sitografia:

Annalisa Morini, Fiorenza Scotti, "ASSISTIVE TECHNOLOGY - Tecnologie di supporto per una vita indipendente" (Maggioli Editore 2005)

<http://www.ing.units.it/bca>

<http://www.sssup.it>